

ANNO VII N. 4 **M**AGAZINE

Leasing

Time

LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE



Giuseppe Pignatelli
Banca Progetto



Sara e Luca Chinzari
KMark



Christian Dominici
Christian Dominici Spa

*La congiuntura economica italiana del 2024
Banche, imprese e risparmiatori a confronto
Il Governatore Panetta:
«Serve un piano credibile per la crescita»*



Soluzioni a portata di mano



GRANDANGOLO - ph Jamoon028/FreePik



TREBI Generalconsult
Full Service Software

SOFTWARE FINANZIARIO E CONSULENZA

Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione

www.trebi.it

MAGAZINE Leasing

CONTENUTI

4 | EDITORIALE

La congiuntura economica italiana del 2024.
Banche, imprese e risparmiatori a confronto

7 | ORIZZONTI

Trends 2024: Sopravvivere all'Italia.
Sopravvivere all'Europa, note per giovani
e meno giovani

11 | INTERVISTA

La responsabilità della banca in ambito
di sostenibilità e transizione
Intervista con Giuseppe Pignatelli (Banca Progetto)

16 | ESPERIENZE

Il continente africano è pronto per uno sviluppo
economico sprint

18 | STRUMENTI

I fondamentali della gestione di portafoglio
Come orientarsi fra strategia e tattica

21 | FILIERA

Le molte frecce nell'arco di KMark:
una holding versatile e diversificata

25 | APPROFONDIMENTI

L'eterno dilemma della penale di risoluzione
nel contratto di leasing

28 | FOCUS

Le diverse interpretazioni del purpose aziendale

30 | RISORSE

La bravura dei manager italiani abbatte i confini

33 | L'ANALISI

Un piano di crescita per le PMI: uscire dal "piccolo
e bello" per assumere uno spessore dimensionale
in grado di sostenere i nuovi investimenti

35 | PROPOSTE

Un piano di crescita per le PMI: uscire dal "piccolo
e bello" per assumere uno spessore dimensionale
in grado di sostenere i nuovi investimenti

36 | NUMERI LEASING

Il Vinitaly in collina

38 | NUMERI FACTORING

Il factoring in cifre
La fotografia ad aprile 2024

39 | SCENARI

Sport, volano di crescita sociale ed economica

42 | SALUTE

ATORN e ARNo
Ictus: il Tempo è Cervello

46 | INIZIATIVE

Una capitale della solidarietà: lo slancio dei vip
dello spettacolo ma anche di tanta gente comune

49 | VISIONI

I disastri del pensiero unico

La congiuntura economica italiana del 2024. Banche, imprese e risparmiatori a confronto. Il Governatore Panetta: «Serve un piano credibile per la crescita»

Vediamo bene chi vuole lo sviluppo economico del paese e chi resta colpevolmente solo a guardare con la giustificazione che “il cavallo non beve”



L'Italia non è condannata alla stagnazione come afferma giustamente il neo-Governatore della Banca d'Italia nelle sue prime considerazioni finali. Dagli utili trimestrali delle aziende quotate viene una spinta sicura alla borsa e ai livelli occupazionali, ma le banche continuano a chiudere gli sportelli per contenere i costi fissi mentre i loro utili volano a 6,36

miliardi (+26% rispetto al 31 marzo 2023). Le grandi imprese, quotate in borsa valori a Milano, registrano 16 miliardi di utili nelle trimestrali pubblicate (solo le prime 40 aziende quotate a piazza affari). Le prime sette banche italiane salgono di un ulteriore 26% rispetto ad un 2023 con utili record. Anche la grande industria segna risultati molto positivi che fanno ben sperare per la crescita del PIL attesa (il prodotto interno lordo è già salito di +0,3 nel primo trimestre). Quello che non conforta affatto sono i

dati degli impieghi bancari, soprattutto per le Pmi, e le chiusure degli sportelli che continuano inesorabilmente. Gli impieghi bancari a fine aprile 2024 erano 1.436 miliardi, il livello più basso dal 2019 ad oggi secondo i dati banca d'Italia. La flessione dei prestiti è ormai in atto dal 2023 e preoccupa perché non è assolutamente vero, secondo i dati UBS, Banca d'Italia, ABI e sindacati di categoria, che "il cavallo non beve" come ha dichiarato poco avvertitamente qualche esponente bancario... Il calo dei prestiti per le imprese, soprattutto piccole e medie quelle che hanno più bisogno per fare investimenti, non aiuta infatti consumi e investimenti produttivi. Sono in calo, e questo però non è certo negativo, gli interessi praticati dalle banche: il mercato ha anticipato la diminuzione prevista dei tassi da parte della BCE, realizzata a giugno con un -0,25. Gli sportelli che chiudono invece sono l'altro problema che viene prodotto dalla politica degli istituti di credito nel nostro paese. Sono 3.289 i comuni senza uno sportello di una banca in Italia: il dato riguarda quasi 4 milioni e mezzo di persone e oltre 265.000 imprese (dati calcolati dal sindacato bancario della CISL e non confutati dall'associazione bancaria italiana).

L'osservatorio sulla "desertificazione bancaria" della CISL calcola dettagliatamente che è già oggi senza servizi bancari un quarto del territorio nazionale. Mentre i primi sette gruppi bancari del nostro Paese nel primo trimestre registrano utili per oltre 6 miliardi, l'osservatorio dell'altro sindacato più importante, la CGIL, rileva che la politica delle banche doveva, di conseguenza, risultare più attenta ai problemi del paese reale. Le scelte della BCE, insieme alla perdurante scarsa remunerazione dei depositi



(le banche corrispondono mediamente, come noto, meno dell'1% sui cc creditor) ha mantenuto elevato il livello dei ricavi finanziari degli istituti di credito (gestione dei tassi attivi e passivi) senza spingerli ad investire in finanziamenti a favore delle imprese, piccole e medie in particolare, pur meritevoli di finanziamenti. Concludendo, la chiusura delle filiali danneggia soprattutto i cittadini utenti e le piccole imprese che non usano correntemente l'home banking. La desertificazione poi ovviamente non è omogenea e svantaggia il Mezzogiorno e i centri rurali: preoccupa infine che, oltre ai 4,5 milioni di italiani rimasti senza una banca sul loro territorio, ce ne sono altri 6 milioni che vivono in comuni con una sola filiale bancaria, senza cioè una sana, positiva concorrenza... Sono temi questi che dovrebbero, crediamo, essere attenzionati non solo da sindacati e ABI ma anche dalle autorità di governo e monetarie. Il Governatore della Banca d'Italia afferma giustamente che solo la produttività potrà assicurare sviluppo, lavoro e redditi più elevati. Per aumentare la produttività industriale occorrono investimenti e perciò è necessario che il sistema bancario accompagni il processo con finanziamenti "intelligenti".

Gianfranco Antognoli

Banca Progetto

Liquidità immediata
con i crediti IVA.



OFFERTE
PERSONALIZZATE



PROCEDURE DI
EROGAZIONE SNELLE



CONDIZIONI
CHIARE E TRASPARENTI



L'offerta di Banca Progetto per lo smobilizzo a titolo definitivo dei crediti IVA delle PMI italiane.

Grazie al factoring pro-soluto di Banca Progetto, le piccole e medie imprese italiane possono trasformare i crediti IVA in risorse liquide; con questo efficace e rapido strumento ottimizzano i flussi di cassa ed incrementano la propria redditività.

Siamo artigiani digitali.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali – consulta i fogli informativi e le condizioni contrattuali alla sezione Trasparenza del sito bancaprogetto.it (<http://bancaprogetto.it/>)

La nostra rete di vendita è composta esclusivamente da collaboratori iscritti all'OAM – Organismo degli Agenti e Mediatori creditizi, in grado di fornire al Cliente una consulenza qualificata.

 **BANCA
PROGETTO**

Trends 2024: Sopravvivere all'Italia, Sopravvivere all'Europa, note per giovani e meno giovani



Mi piace ricordare alcune immagini che in questi ultimi giorni mi hanno colpito:

► **Il Mondo:** un pingue signore penso indiano che viene in Italia con il Suo

simpatico gruppo di amici mondiali e tratta le nostre bellezze naturali come il suo Luna-Park per tre giorni: ce lo meritiamo, abbiamo sempre sognato di *“fare i soldi”* vendendo i nostri beni agli stranieri, vendendo le nostre aziende e le nostre Banche ad improbabili fondi di investimento che le hanno sempre e ciclicamente svuotate.

► **L'Europa:** le recenti elezioni europee hanno sancito la definitiva separazione tra il popolo degli europei e le eurostrutture. L'Europa con il Suo bagaglio di Cultura e Storia aveva presupposti iniziali che andavano ben oltre gli obiettivi economici e politici. L'Europa a differenza degli Stati Uniti e dei Paesi Arabi ed Asiatici aveva il bagaglio di storia e di cultura che doveva generare non solo la crescita economica, ma anche e soprattutto la riduzione delle disuguaglianze sociali – compito che l'Europa ha completamente dimenticato e disatteso. In campo politico l'Europa non conta nulla, e segue soltanto le linee guida degli Stati Uniti. In campo eco-

nomico solo poche grandi aziende francesi e tedesche sono riuscite a sfruttare – essendo davvero imprese globali e non locali – il vero vantaggio che ha fornito l'Europa in questi anni – i tassi di interesse bassi - e si sono ulteriormente sviluppate nel mondo.

► **L'Italia:** qualche giorno fa ero a pranzo – invitato da un cliente, io non sono socio – in quello che probabilmente è in questo momento il ristorante più desiderato di Milano in cui innanzitutto occorre essere soci, di proprietà di un Signore con uno storico bar a Venezia. Di solito fino a pochi anni fa in questi pranzi di lavoro si incontrava il mega avvocato storico di Milano – per usare una definizione alla Paolo Villaggio - Avvocato pingue, di regola gonfissimo negli abiti firmati e reduce dall'ultima copertina di *Top Legal*. Niente di tutto questo – probabilmente per colpa del caro affitti degli immobili a Milano, ormai anche i professionisti veri non se la passano più benissimo, avendo anche creato tutti strutture faraoniche stile anni 80, non più al passo con la modernità dei nostri giorni. Ho trovato invece l'Italia di oggi: figli di ricchi imprenditori, che hanno ereditato patrimoni importanti, che di fatto non lavorano, e si incontrano per parlare di business che né loro né i loro managers – non avendo la minima capacità di *execution* – riusciranno mai ad implementare – ma intanto parlano...

Come se ne esce? È chiaro da anni che il mondo ed i denari sono ormai ad Est e non ad Ovest. L'Europa è un insieme di Stati vecchi, poco popolati e soprattutto popolati

di persone anziane. L'Europa continua ad imporre normative e regolamentazioni, mentre il mondo diventa sempre più smart. L'Italia ha un grande problema di fondo: è un Paese piccolo, frammentato con invidie locali e rapporti di parentela fortissimi, nessuna impresa globale, e soprattutto con un grande vizio di fondo che deve essere noto ai giovani e meno giovani che vogliano continuare a lavorare nel nostro Paese: il Italia il merito non conta e non conterà mai nulla, non facciamoci illusioni.

Non facciamoci illusioni: in un Paese medioevale come è l'Italia questa regola non cambierà mai, perché, Vi dirò di più, questa è la regola che più o meno vale in tutti i Paesi del mondo.

In questi giorni siamo bombardati da informazioni su come l'intelligenza artificiale cambierà il nostro mondo.

Per una rubrica che tengo settimanalmente per un quotidiano italiano ho provato a far inventare i titoli all'intelligenza artificiale: il risultato è stato banale e deludente – chi come me è appassionato di auto anche modernissime – sa quanto ancora siano rudimentali i navigatori satellitari – e quanti disastri combinino - nonostante siano un prodotto tecnologico banalizzato che esiste ormai da decenni.

Sicuramente l'intelligenza artificiale cambierà il nostro mondo, ma ricordiamoci che internet ci ha messo 20 anni per diventare uno strumento di business, l'intelligenza artificiale ci metterà molto meno, ma non ci metterà **tre giorni** come vogliono convincerci i fondi di investimento americani che

aggiungono ovunque il suffisso **accordo con ai** per depredare gli allocchi risparmiatori che investono.

In tutto questo gli italiani hanno qualcosa in più: sono intelligenti e smart. Il futuro è sicuramente globale, e mi sento a questo punto di provare a dare un consiglio a tutti i giovani e meno giovani che comunque, come me, fanno del lavoro e dell'eccellenza dell'*execution* la loro ragione di vita:

- ▶ il mondo è ad Est e non ad Ovest;
- ▶ le disuguaglianze sociali attuali sono insopportabili e da combattere;
- ▶ le guerre e le sofferenze che sono imposte ai bambini di tutto il mondo sono ripugnanti;
- ▶ Italia ed Europa sono ancora mondi interessanti per la qualità della vita e per il lavoro, a patto di farlo con strutture – anche fuori dall'Europa – che siano smart e deregolate;
- ▶ la finanza ha imposto all'economia tempi troppo veloci e celeri ed ha distrutto imprese e banche depredandole di talenti e di utili;
- ▶ l'economia corre, ma non come la finanza;
- ▶ l'economia, purtroppo, se deve essere competitiva deve essere sufficientemente smart – ma fortemente regolamentata per la parte di rispetto dell'essere umano, del lavoratore e della tutela e riduzione delle disuguaglianze – non c'è vera crescita economica se non si cresce tutti insieme!

Ai giovani e meno giovani dico che oggi ancor di più è necessario utilizzare i propri talenti per uscire dagli schemi, per inventarsi un ciclo prodotto/servizio/mercato che sia interamente gestito in proprio.

Ricordatevi gli esempi di partenza: le strutture degli altri sono giganti, ma vecchie ed inefficienti, la sfida è creare – ognuno per quelle che sono le proprie capacità – strutture indipendenti prodotto/servizio/mercato, che abbiano come obiettivo i patrimoni mondiali e non solo italiani ed europei.

Ai giovani e meno giovani dico che quando faremo i nostri progetti di cui sopra, noi siamo comunque diversi dagli altri e lo faremo non con la logica dei fondi di investimento anglosassoni, ma lo faremo con il nostro bagaglio di cultura italiana e quindi con l'idea di crescere tutti insieme, noi ed i nostri collaboratori.

Chi mi conosce da tanti anni mi prende in giro, perché in un mondo in cui tutti parlano, io dico sempre la frase rafforzativa “non sto scherzando” e questo li fa ridere, perché io sento di dover rafforzare quello che dico, mentre chi mi ascolta e mi conosce da tempo si fida di me e sa che lo farò sicuramente.

Questo per me non è solo un articolo simpatico di riflessioni, ma anche il manifesto per una nuova partenza della mia attività professionale, che in un mondo intorno che sento completamente fermo, a 51 anni, dopo oltre 25 anni di attività professionale, sento di dovere a me stesso ed alla mia famiglia, attività professionale che vedo sempre più orientata all'estero e che sta per aprire in altri Paesi anche non europei.

Vi tengo aggiornati, e cerchiamo di crescere tutti insieme!

Christian Dominici



KMark gestisce i patrimoni e le numerose attività imprenditoriali delle aziende facenti parte del gruppo.

L'impegno costante dei suoi ingegneri, commercialisti, avvocati, architetti e consulenti, ha reso KMark una holding dinamica e diversificata sempre alla ricerca di nuove opportunità e strategie di investimenti mirate alla crescita del network aziendale, sia in Italia che all'estero.

La responsabilità della banca in ambito di sostenibilità e transizione

Giuseppe Pignatelli, Responsabile della Direzione Imprese di Banca Progetto, ci guida a comprendere meglio il ruolo delle banche nel supporto finanziario al sistema produttivo italiano

Ognuno deve fare la sua parte quando si ragiona di sostenibilità e di transizione?

Credo che anche in questo ambito è centrale il ruolo delle banche nel sistema produttivo italiano, composto in massima parte da PMI. In questi anni, ma particolarmente nell'ultimo, c'è stata una riduzione degli impieghi e quindi del sostegno finanziario alle imprese, specialmente alle piccole e medie imprese, di circa 40 miliardi. In controtendenza Banca Progetto, che nel 2023 ha erogato 3 miliardi alle piccole e medie imprese ed ha accresciuto i propri asset in termini di impieghi di

circa il 37 per cento, con un modello di banca molto basilico: raccogliere denaro soprattutto attraverso i conti deposito, da una pluralità di soggetti privati (circa 120 mila depositanti italiani ed europei, tedeschi e olandesi soprattutto) e immetterli nel sistema produttivo italiano delle piccole e medie imprese che costituiscono la quasi totalità dei suoi asset di impiego. Si tratta di pochi prodotti, lending e factoring con cui Banca Progetto copre tutte le necessità di investimento e di esigenze sul breve e sostegno al circolante. Ci sono una serie di ambiti che premono sulla transizione



*Giuseppe Pignatelli (Responsabile
Direzione Imprese Banca Progetto)*

e regolamentazioni che si stanno imponendo anche sul sistema bancario. Assistiamo ad una sorta di andamento carsico e di lungo periodo, le attività da privilegiare sono quelle che garantiscono efficientamento ed un inferiore impatto ambientale. Anche relativamente alle operazioni di securitization, i criteri impongono di cedere crediti con alto contenuto ESG.

Quali sono i punti di attenzione del sistema economico italiano?

Le PMI ovviamente sono meno strutturate, hanno meno la capacità di avere una pro-

gettualità ESG, cioè che comprende sia il tema ambientale che il tema sociale che il tema della governance e quindi si rende più difficile indirizzare correttamente le iniziative finanziarie e monitorare gli impatti. Il circolo virtuoso impone alla banca di favorire anche in termini indiretti la transizione. Una transizione che ha impatti per le aziende sia in termini di prodotto, con maggior grado di sostenibilità nel tempo, sia in termini di responsabilità sociali. La banca ha quindi l'esigenza di monitorare gli impatti sociali e le corrette politiche di governance. Il monitoraggio ovviamente è molto complesso da realizzare, specialmente per le PMI, un ecosistema articolato anche attraverso le filiere economiche. Oggi, le filiere sono composte da un capo-filiera, cioè un'azienda di grandi dimensioni, spesso o quasi sempre già con l'obbligo di redigere un bilancio di sostenibilità, che a cascata impone ai propri fornitori il rispetto di politiche ESG per essere più efficienti, generare impatti ambientali migliori, avere regole di governance e impatti sociali più virtuosi. Quindi si tratta di un reticolo di attività realizzate dalle aziende e dalle banche verso la transizione. Se le aziende hanno una strategia ESG positiva ovviamente traggono un beneficio anche in termini economici, avendo più rapido accesso al credito e rafforzando il proprio modello di business.

Banca Progetto ha messo in campo strumenti specifici?

Noi di Banca Progetto ci poniamo il tema di come governare questo tipo di fenomeni nell'ambito delle migliaia di PMI nostri clienti.

Ad esempio, stiamo implementando un portale che di fatto rappresenta un ecosistema: oltre ad accedere alle informazioni relative ai servizi erogati da Banca Progetto, i Clienti possono interagire con una serie di imprese con valore aggiunto in grado di offrire servizi anche sulle tematiche ambientali o sulle tematiche ESG in generale. Quindi i nostri clienti hanno la possibilità di accedere a fornitori e consulenti che riescono a dare un contributo per migliorare la loro strategia ESG. Inoltre, avranno anche la possibilità di interagire fra di loro scambiandosi forniture e servizi grazie al contributo diretto della banca. Per governare qualunque fenomeno è fondamentale poterlo misurare. Mentre le aziende più grandi, per esempio tutte quelle quotate, oggi hanno l'obbligo, come accennato prima, di redigere un bilancio di sostenibilità, al quale hanno agilmente accesso le banche, le PMI non hanno tale obbligo e vi è quindi il problema di come reperire le informazioni. In parte, relativamente agli impatti ambientali, si riesce a dedurre quali problematiche ambientali le imprese possono avere in base a quella che è la loro ubicazione e localizzazione oppure attraverso il settore di attività. Però questo ci offre una misura statica. La misura dinamica come cerchiamo di ottenerla? Attraverso, ad esempio, i questionari, chiedendo ai clienti di aggiornare le informazioni puntualmente.

Il PNRR rappresenta un'opportunità per le imprese?

Uno degli strumenti più efficaci elaborati in questo periodo che rappresenta un'opportunità- per il sistema produttivo italiano – di fare

un salto di qualità è il PNRR. Anche in chiave di accelerazione dei processi di transizione in corso. Banca Progetto ci ha creduto fin dall'inizio. Ancora prima che fosse operativo il PNRR, ha creato un sito dove si possono consultare tutte le attività e tutti i bandi che vengono emessi nell'ambito PNRR, sia con chiave geografica che per tipologie di intervento. Nel sito si mettono poi a disposizione delle aziende anche gli strumenti finanziari per sfruttare efficacemente le eventuali commesse che nascono dall'aggiudicazione del bando. Anche il Governo ha però fatto la sua parte ed ha messo in campo gli strumenti di garanzia che consentono di supportare meglio le aziende nell'accesso ai finanziamenti utili alla realizzazione del PNRR. Di recente sono stati introdotti due strumenti specifici, SACE Green e SACE Futuro. SACE Green è legata all'impatto ambientale, alla transizione ambientale e quindi a sostenere tutte quelle attività che consentono un efficientamento energetico e una transizione verso produzione energetica green. SACE Futuro è legata all'innovazione, l'efficientamento delle imprese e la digitalizzazione. Anche FEI – Fondo Europeo per gli Investimenti, mette a disposizione delle garanzie. Queste garanzie sono utili sia per la parte di liquidità che per la parte di investimento, con maggiore favore per l'investimento che è anche il focus maggiore di Banca Progetto che vi concentra il 90% delle nuove erogazioni di lending a medio-lungo termine. Un'azienda che si aggiudica un bando del PNRR generalmente ha bisogno di attivare il cantiere che consente la realizzazione del bando e in questa fase viene affiancata (con

garanzie MCC o SACE) con un finanziamento a medio lungo, commisurato anche alla durata della commessa, che consente di attivare il cantiere. Con lo sviluppo dei lavori, l'azienda fattura ma le sue esigenze di liquidità non vengono esaudite nei tempi previsti. Attraverso il factoring le fatturazioni emesse nei confronti degli enti appaltanti vengono smobilizzate e si trasformano in liquidità. E quando si generano crediti IVA quasi sempre nel caso di

committenza pubblica per effetto dello split payment, vengono acquistati per realizzare liquidità aggiuntiva per l'azienda. È evidente quindi che con un modello di business come quello di Banca Progetto si riesce a rispondere nel migliore dei modi alle esigenze di transizione che il sistema delle PMI italiane oggi si trova ad affrontare per rispondere alle sfide dell'economia globale e della sostenibilità futura. <

Arno continua la divulgazione di informazioni sulle neuroscienze



Il maestro
Andrea Bocelli ritira
il premio ARNo



ConCREDITO
aiuta "ARNo"

come fare?

MODELLO 730

COMUNICA AL TUO COMMERCIALISTA IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502**
E FIRMA NELL'APPOSITO RIQUADRO DEL MODELLO UNICO O DEL 730

CUD

COMPILA L'APPOSITO RIQUADRO CON IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502** E FIRMA

IBAN

IT 45 H 01030 24800 000001619535

DONA IL TUO

5 x mille

all'Associazione Ricerca
Neurologica Onlus

UN GESTO CHE
PER TE NON
COSTA NIENTE

**PER NOI HA
UN VALORE
GRANDISSIMO**



CHRISTIAN DOMINICI



CREDITI IVA

FINANZA
D'IMPRESA

Assistiamo Start Up innovative
nella cessione dei crediti Iva e nell'accesso al credito.

Siamo specialisti nella nuova finanza
in operazioni di concordato in continuità.

www.christiandominici.it

Christian Dominici SpA - Via San Vittore 7 - 20123 Milano   

OAM 484

Il continente africano è pronto per uno sviluppo economico sprint



Non è un caso che il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella abbia svolto ad inizio aprile 2024 una missione diplomatica in alcuni Paesi dell'Africa centrale, ribadendo l'interesse geo politico della collaborazione con gli

Stati africani, anche in chiave dell'ormai più che noto Piano Mattei, elaborato dall'Italia. Il boom demografico del continente Africano nei prossimi decenni farà infatti da traino alle economie locali e le opportunità di sbocco per le imprese anche Italiane, sia PMI sia del segmento corporate, sono molteplici.

I settori più promettenti in generale sono la costruzione in loco di infrastrutture, le telecomunicazioni, l'industria della trasformazione e le energie, in primis quelle rinnovabili, ma anche altri settori citati a seguire nell'articolo, i quali potrebbero contribuire alla corretta migrazione in Italia di personale africano già specializzato o da formare a cura degli

stati membri EU ospitanti. Alcuni analisti di politica economica concordano nell'indicare la proiezione che nell'anno 2050 un uomo su quattro sarà africano. Demograficamente parlando l'Africa avrà a quella data almeno undici stati più "giovani" al mondo con un'età media che andrà dai 16 ai 21 anni a differenza degli oltre 30 anni del resto della popolazione mondiale. Uno studio delle Nazioni Unite indica che, sempre nel 2050, il terzo stato più popoloso al mondo sarà la Nigeria, che potrebbe quindi scavalcare gli USA mentre l'Etiopia dovrebbe avere circa 200 milioni di abitanti. Le tre nazioni Congo, Egitto e Tanzania avrebbero invece, insieme, circa 400 milioni di abitanti. Questa situazione demografica comporterà un'inversione di tendenza facendo dell'Africa, in generale, già ora un target per investimenti nel medio lungo termine, tenendo presente che il suo storico basso PIL continentale continuerà a crescere. Tra le economie africane con forte crescita si segnalano la Costa d'Avorio, il Ghana, la

Tanzania, il Mozambico, il Congo e la Nigeria. Il prospettato boom demografico africano unito all'aumento del PIL continentale comporterà anche il graduale ampliamento della classe economica media, con attrazione di importanti investimenti esteri nei singoli stati africani. È il caso della sempre lungimirante Cina, la quale già investe da anni in vari Paesi africani ma tra gli altri Paesi anche dell'Italia, con un target, nel caso in esame certamente molto più contenuto e circoscritto geograficamente, come ad esempio la recentissima iniziativa in Ghana di Confindustria Alto Adriatico per formare maestranze per svariati settori con corsi di formazione regolari in Accra ma anche in Italia. Quindi non parliamo più di investimenti della sola ENI in Africa centrale ma anche di realtà imprenditoriali Italiane molto più giovani.

L'innovativo investimento ed attenzione di Confindustria Alto Adriatico farà anche da volano per regolamentare i flussi di immigrati e lavoratori qualificati del Ghana in Italia. Nel continente Africano sta sorgendo una classe di consumatori anagraficamente sempre più giovane e che guarderà in modo ottimista al futuro, forte di telefonini e PC spesso anche di seconda e terza mano, strumenti che aprono senza limiti l'orizzonte raggiungibile.

L'urbanizzazione continentale riguarda il 40% della popolazione africana, percentuale più alta di quella fatta registrare dell'India, e molte metropoli africane contano ormai ciascuna oltre un milione di abitanti. Tale fenomeno porterà ad una graduale trasformazione dei consumi, perché i guadagni medi di chi vive in città, sono circa il 60% più alti di chi continua a vivere nelle zone rurali. Qui si apre un discorso



importante per taluni settori dell'imprenditoria italiana perché i consumatori africani guardano in modo particolare al nostro Paese per determinati settori tipo: alimentare, design, elettronica, moda, telecomunicazioni, macchinari per la trasformazione dei prodotti agricoli e per l'imballaggio, quelli per il tessile e per l'industria siderurgica, anche se con un sostegno pubblico poco efficace.

In ogni caso il vero problema dell'Africa resta quello della disoccupazione, specie dei tanti giovani che non hanno in molti paesi, una classe senior in grado di formarli davvero. Questa massa di giovani è al momento quella che prevalentemente alimenta le migrazioni e che è oggetto dell'EU, la quale ha definito nel mese di aprile 2024 una rinnovata politica comunitaria definita dagli osservatori "efficace, umanitaria e sicura" e che solo il tempo ci confermerà o meno come tale.

Mario Sabato
Financial & International Consultant

I fondamentali della gestione di portafoglio

Come orientarsi fra strategia e tattica



Nella gestione di portafoglio di un investitore – così come nella gestione aziendale, ma anche in guerra e in molti sport – si deve distinguere fra strategia e tattica: la **strategia**

è quella che individua la direzione che si deve prendere, la **tattica** quella che ci fa muovere e avanzare in quella direzione. Si può sbagliare tattica e sopravvivere ugualmente, ma se si sbaglia strategia è molto spesso la fine. Questa è sicuramente una delle grandi lezioni di **Sun Tzu**, che nel celebre *L'arte della guerra* dette vita al primo trattato di strategia militare della storia. Sun Tzu, filosofo vissuto in Cina fra il VI e il V secolo a.C., diceva appunto: «la strategia senza tattica è la strada più lenta per la vittoria, ma la tattica senza strategia è la confusione prima della sconfitta».

Allo stesso modo, nella gestione dei portafogli finanziari, si distingue una **asset allocation strategica** da una **asset allocation tattica**.

La prima è la combinazione delle classi di investimento (immobili, azioni, obbligazioni, valute, liquidità, derivati) che meglio consente di realizzare l'obiettivo a medio-lungo termine, il quale si esprime in termini di redditività e rischio. La seconda è quella che consente di muoversi rapidamente sul mercato in modo da sfruttare al massimo le opportunità del momento.

Come si definisce dunque una buona *asset allocation* strategica? Il primo passo è quello di avere chiari i propri **obiettivi** e conoscere se stessi: occorre intanto definire un **orizzonte temporale** congruo (diciamo 3-5 anni), partire dal patrimonio iniziale, dalle forme in cui è investito (e parallelamente, se esistono, i debiti) e rendere esplicita la propria “propensione al rischio”. Il momento chiave è proprio quello della definizione degli obiettivi: può trattarsi di guadagnare il più possibile, quindi aumentare al massimo il valore del patrimonio iniziale, oppure di guadagnare almeno una certa cifra (in tal caso dovremmo rendere minimo il



rischio con quel vincolo di rendimento), oppure di avere almeno una certa rendita mensile, oppure ancora di non perdere o di remunerare i sottoscrittori secondo un determinato tasso o di riuscire nel tempo a pagare le pensioni, e così via.

Il secondo passo è quello di fare delle **previsioni** su come si muoverà il mercato nel periodo (tassi di interesse, inflazione, crescita della domanda, andamento dei diversi settori, ecc.). L'*output*, ovvero il risultato, sarà un elenco in cui ad ogni tipologia di attivo ("*asset class*") è associata una certa percentuale (o meglio un intervallo di percentuali) del totale. Questo sarà il cosiddetto **benchmark**, da confrontare

con la situazione effettiva monitorata per vedere quanto ne siamo distanti.

In tempi di elevata **volatilità** dei mercati, per un investitore è ancora più importante definire la strategia più appropriata e mantenere una rigida disciplina nella gestione del portafoglio, senza allontanarsi troppo dalla strada maestra, senza rincorrere aspettative di guadagni rapidi o cedere alla delusione di momenti critici. Magari è meglio rivedere con maggiore frequenza la strategia (ad esempio dopo sei mesi anziché un anno), ma restare fedeli alla direzione tracciata.

Marco Parlangeli



INNOVAZIONE, AMBIENTE, DIGITALIZZAZIONE. IL NOSTRO CONTRIBUTO PER UN FUTURO MIGLIORE.

“Italia al lavoro” è una raccolta di storie rappresentative dei nostri clienti, aziende e imprenditori italiani.

Attraverso temi come l’innovazione, la sostenibilità e la digitalizzazione, condividiamo esempi concreti di imprese e persone che contribuiscono al benessere e allo sviluppo del Paese. “Italia al Lavoro” vuole essere fonte di ispirazione per imprenditori determinati a realizzare i propri sogni e a costruire un futuro positivo

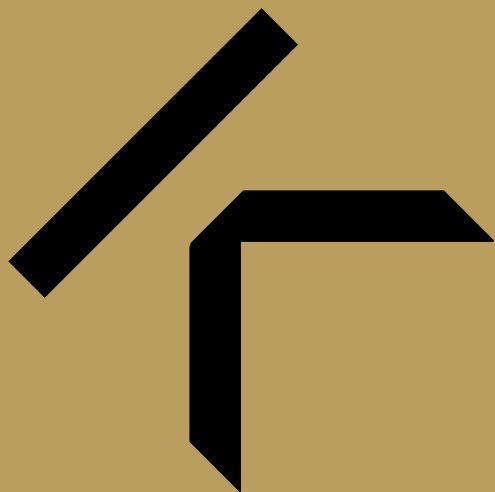
per l’Italia, sostenuti dal nostro impegno finanziario e supporto costante.

La galleria celebra la duttilità del leasing e il valore dell’imprenditorialità italiana, dimostrando come la passione, l’innovazione e la trasformazione digitale possano plasmare un’Italia più prospera e inclusiva.

Benvenuti alla “Leasing Gallery” - un luogo dove il talento e la dedizione si incontrano per costruire un futuro migliore.



ITALIA AL LAVORO.
ESPERIENZE E
CASI STIMOLANTI
DAI NOSTRI
CLIENTI: SCOPRI E
PARTECIPA



Una storia di successo Le molte frecce nell'arco di KMark: una holding versatile e diversificata

KMark è una holding che gestisce i patrimoni e le attività di un gruppo di aziende dinamico e diversificato, sempre alla ricerca di nuove opportunità e strategie di investimento mirate alla crescita del network aziendale, sia in Italia che

all'estero. La sua missione è accrescere il valore delle partecipate, aumentandone la competitività non solo attraverso risorse economiche, ma anche grazie alla competenza manageriale del team di professionisti che la contraddistingue.

Logistik è un'azienda specializzata nel trasporto e nel noleggio di mezzi, con un'esperienza consolidata nel settore. L'azienda si dedica a fornire soluzioni logistiche personalizzate per soddisfare le esigenze dei clienti, con una missione chiara: offrire servizi di trasporto

affidabili, efficienti ed sostenibili, sfruttando le tecnologie più avanzate e i metodi di pianificazione più innovativi disponibili sul mercato. Logistik si distingue per offrire un servizio di trasporto e noleggio all'avanguardia, caratterizzato da alta qualità e affidabilità.

Kreatek è l'Agenzia di Comunicazione Creativa che sviluppa strategie di marketing e comunicazione su misura per i suoi clienti e i loro brand. Definendo progetti integrati di comunicazione e marketing ad alto contenuto creativo per differenziare i suoi clienti dai competitor e

raccontare la loro storia. Offre servizi di: graphic design, illustrazione, brand identity & logo design, web design, social media management, digital marketing, campagne advertising, shooting e editing photo e video, organizzazione di eventi e fiere, posizionamento seo e servizi it.

Legnotek è un'azienda italiana leader nel settore della bioedilizia in legno, impegnata nella costruzione di edifici civili, industriali e del settore terziario. Da oltre vent'anni, si distingue per la realizzazione di edifici efficienti, sicuri ed ecosostenibili, utilizzando

esclusivamente legno proveniente da foreste certificate PEFC. Specializzata nella lavorazione di legno lamellare e massello, Legnotek ha investito nel reparto produzione con macchinari specializzati per ridurre i tempi di produzione e posa in opera delle strutture.

Tekton è uno dei principali General Contractor nel mercato italiano, operante nel settore degli affidamenti tipo EPC (Engineering, Procurement, Construction). Pioniere nell'innovazione costruttiva, stabilisce nuovi standard nell'industria attraverso l'integrazione tra tradizione e tecnologia. L'azienda si impegna a preservare il patrimonio culturale attraverso il restauro monumentale, rinnovare e valorizzare le aree esistenti attraverso la riqualificazione e a progettare nuove strutture in grado di soddisfare le esigenze del presente, anticipando quelle future. Una visione globale e radici profonde nel tessuto italiano, Tekton si impegna a creare opere che non solo rispondano alle richieste dei clienti, ma che contribuiscano anche al progresso futuro, ridefinendo le modalità stesse della costruzione attuale. Guidata dalla direzione di **Luca Chinzari**, Tekton è composta da un team multidisciplinare di esperti, un ricco background accademico e una vasta esperienza professionale. Garantisce sicurezza ed eccellenza in ogni fase del progetto, collaborando con una vasta rete di partner. Fra

i settori di attività: il restauro monumentale – conservazione e restauro d'opere d'arte, mobili e immobili, fondendo l'antica arte del restauro con le più recenti metodologie scientifiche con l'obiettivo di preservare il patrimonio culturale e di tramandare alle future generazioni le opere del passato come un dovere morale; riqualificazione; nuove costruzioni – edifici civili e industriali.

Con radici salde nell'esperienza ingegneristica e una solida reputazione nel settore, Tekton gestisce tutte le fasi di progettazione e di restauro attraverso percorsi basati su innovazione e ricerca, grazie ad un approccio metodologico e un team multidisciplinare di esperti, altamente qualificati e costantemente aggiornati, con un ricco background accademico e una vasta esperienza professionale.

L'azienda collabora con una vasta rete di partner per garantire eccellenza in ogni fase del progetto. Il suo approccio si basa sull'applicazione di criteri di intervento all'avanguardia, volti alla valorizzazione e salvaguardia delle opere d'arte., attraverso soluzioni progettuali testate



Luca e Sara Chinzari

e perfezionate di volta in volta, adattandosi all'unicità dei singoli progetti di lavoro. Simbolo di Tekton è il capitello ionico, antico simbolo di origine greca che porta con sé una filosofia di durata, di stabilità e di bellezza senza tempo. Tra i progetti iconici si annoverano numerose opere di rilevanza culturale e artistica, come il restauro della Basilica di Sant'Eugenio, della Sala delle colonne nel Monastero di Santa Rosa e molti altri. Tekton collabora con biblioteche pubbliche (nazionali e comunali), fondazioni, musei, archivi di Stato, antiquari e collezionisti privati. Nella consapevolezza dell'importanza

di restituire valore alla comunità locale, Tekton è impegnata in attività ed eventi a sostegno della diffusione della cultura. Nella convinzione che l'arte e la cultura arricchiscono non solo chi le preserva, ma l'intera società.

La sede di Tekton si trova a Roma in Via del Plebiscito 127, all'interno di uno degli edifici più prestigiosi della capitale, Palazzo Doria Pamphilj, noto per la storica galleria d'arte e le sue magnifiche sale affrescate. La via, che collega Piazza Venezia a Largo di Torre Argentina, ha un significato storico rilevante, teatro di eventi significativi nella storia di Roma.



Woman On Business: un format che vuole mettere in luce le storie di successo delle donne, sia all'interno che all'esterno di KMark, unite da una visione comune: costruire un mondo più equo ed inclusivo.

ANNO VII N. 4 **MAGAZINE**
Leasing
 Time LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
 E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

Rivista cartacea e digitale free press, on line e distribuita via Posta Target e alle fiere del settore.

Direttore responsabile: Gianfranco Antognoli

Comitato tecnico di redazione:

Gianfranco Antognoli, Massimo Bacci, Gianluca Basciu, Giampiero Cottoni, Giorgio Lotti, Max Ramacciotti

Hanno collaborato:

Pietro Balestri, Alessio Batella, Alberto Bruschini, Fernando Cruz, Christian Dominici, Francesca Ferrario, Luca Gaudiano, Serena Gianfaldoni, Adolfo Lippi, Marika Massenzio, Marco Parlangeli, Renzo Ponzecchi, Mario Sabato, Enrico Salvadori, Stefano Vannucci, Niccolò Viale

Fotografie: © Amonthep, Andrey Popov, Grady R/peopleimages.com, Iosee, MICHEL, olegganko, Peter Hermes Furian, peterschreiber.media, Tatiana / Adobe Stock, Assilea, Assifact, Banca Progetto, GA Service, KMark, Marco Parlangeli, Wikimedia Commons

Sede direzione, redazione e comitato:
 55049 Viareggio (LU) - Via Scirocco 53

La testata "Leasing Magazine" è di proprietà di
 G.A. SERVICE di Gianfranco Antognoli & C.
 P.IVA IT 02295500462

Comunicati stampa: redazione@leasingmagazine.it

Pubblicità: adv@leasingmagazine.it

Le opinioni degli autori, impegnano soltanto questi ultimi e non configurano, necessariamente, l'orientamento di pensiero della rivista o dell'editore. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale se non autorizzata.

Stampa: PressUp S.r.l. - 00193 Roma

Periodico Reg. presso il Tribunale di Lucca
 al n. 2/2020 Registro Stampa
 Iscrizione al R.O.C. - Registro degli
 Operatori della Comunicazione n. 33914

© 2024 G.A. Service

Sito internet: www.leasingmagazine.it

L'eterno dilemma della penale di risoluzione nel contratto di leasing



Con l'entrata in vigore della Legge n. 124/2017, che ha tipizzato il contratto di locazione finanziaria, ha trovato conferma anche la legittimità della clausola penale contenuta

nei contratti standard delle concedenti. In caso di risoluzione del contratto per mancato pagamento dei canoni è, infatti, previsto che l'utilizzatore debba corrispondere, quale risarcimento, anche l'equivalente dei canoni a scadere attualizzati. Accanto all'obbligo di versare la penale è anche poi previsto l'obbligo di restituire il bene di proprietà della concedente, con l'intesa che, una volta ricollocato sul mercato, la concedente corrisponda all'utilizzatore il ricavato, dedotto l'eventuale credito ancora vantato nei suoi confronti. La possibilità che la concedente possa trarre un indebito vantaggio dal fatto di rientrare in possesso del bene e al contempo incassare tutto quello che avrebbe ricevuto se il contratto fosse andato a buon fine aveva in passato indotto

la giurisprudenza a dubitare della legittimità della clausola penale, dubbi che oggi possono ritenersi definitivamente superati.

I dilemmi sull'applicazione della clausola penale, però, per le concedenti sono tutt'altro che risolti. La legge sul leasing, infatti, all'art. 1, comma 138, afferma il diritto dell'utilizzatore sul ricavato della vendita del bene oggetto del contratto di leasing, stabilendo che la concedente debba corrispondere in favore del primo tale ricavato, dedotte le somme pari all'ammontare dei canoni scaduti, del capitale a scadere, del prezzo pattuito per l'esercizio dell'opzione finale e degli ulteriori crediti maturati sino alla vendita. Da questo, certa giurisprudenza ha fatto implicitamente discendere la postergazione del diritto di credito della concedente, che resterebbe così subordinato all'avvenuta collocazione sul mercato del bene. Questa interpretazione causa, però, non pochi problemi all'atto pratico, soprattutto quando il contratto ha ad oggetto un bene mobile strumentale non registrato, come un macchinario, ad esempio.



Ci si chiede, infatti: cosa succede se l'utilizzatore non restituisce il bene? Ebbene, nonostante le previsioni contrattuali, oggi capita sempre più sovente che in giudizio la richiesta di pagamento della penale venga rigettata con la motivazione che la concedente non ha fornito la prova dell'impossibilità di ottenere la restituzione dei propri beni e quindi di non aver potuto procedere alla vendita degli stessi. Senza considerare, però, che, purtroppo, l'iter per poter arrivare a dimostrare quanto preteso dai giudici è lungo e dispendioso. Questa interpretazione, oltre a essere discutibile perché la norma non afferma espressamente che il pagamento della penale sia subordinato alla riallocazione del bene, finisce col comprimere ingiustamente i diritti della concedente, in favore dell'utilizzatore moroso. Il problema è che il meccanismo della postergazione della penale alla riallocazione del bene può funzionare solo se l'utilizzatore restituisce il bene. Questo principio è stato chiarito dalla Cassazione, secondo la quale la

restituzione del bene è il presupposto affinché l'utilizzatore possa esercitare il proprio diritto sul ricavato della vendita, non il presupposto per l'esigibilità della penale: «Evidenti ragioni di logica e un'interpretazione della nuova disciplina ispirata ai principi di buona fede e correttezza impediscono un'applicazione della normativa che consenta all'utilizzatore di beneficiare dei propri inadempimenti per bloccare il tutto e impedire alla concedente l'incasso dei canoni scaduti, di quelli a scadere e delle restanti somme che le spettano. La restituzione del bene è invece il presupposto per l'esercizio dei diritti da parte dell'utilizzatore; ove questa non sia avvenuta, non si può in alcun modo ostacolare il diritto della concedente al pagamento della penale contrattuale» (sent. n. 22731/2019). Si spera quindi che anche in sede di merito si diffonda un'interpretazione più consona ai principi di buona fede e correttezza.

Francesca Ferrario



AVService S.p.A.

DRIVEN BY SUCCESS AND EXPERIENCE



Av Service è un hub del progetto Distrigo Parts Distribution del gruppo STELLANTIS e distributore ufficiale Hyundai, che collabora con i maggiori player del settore automotive. Da quasi 50 anni, opera su tutto il territorio nazionale per la distribuzione di ricambi originali (OM) e after market (IAM).

www.avservice.it

Massarosa

 Via Giuseppe Duccini, 211
55054 Massarosa (LU)

 +39 0584 1668448

 ordini@avservice.it

Perugia

 Via Piermarini, 13
06132 Perugia

 +39 0759 940040

 magazzino.perugia@avservice.it

Le diverse interpretazioni del *purpose* aziendale



Più di due decenni fa, **Bartlett e Ghoshal** (1994) lanciarono un appello agli studiosi affinché considerassero il *purpose* come il precursore essenziale della gestione strategica efficace. Tuttavia, da allora c'è stato poco progresso empirico sul ruolo del *purpose* nella gestione strategica, nonostante molti manager e studiosi abbiano messo in discussione la massimizzazione del valore per gli azionisti come unico scopo aziendale delle società a scopo di lucro.

I praticanti, inclusi CEO, consulenti e stampa, hanno a lungo cercato di definire e sviluppare il concetto di *purpose* all'interno delle proprie organizzazioni. Il crescente interesse nella sua definizione e misurazione è ritenuto un aspetto chiave dell'innovazione aziendale. Qui gli investimenti a vocazione sociale stanno crescendo come fenomeno basato su decenni di lavoro, campagne sociali, sensibilizzazione

ambientale e nello sviluppo comunitario. Tuttavia, è importante sottolineare che una misura complessiva del *purpose* non è correlata alle performance finanziarie. Tentiamo quindi di definire il concetto di *purpose* a partire dalla letteratura, scegliendo fra le definizioni più rappresentative condivise da studiosi che hanno affrontato il tema. **Porter e Kramer** (2019) definiscono il *Corporate Purpose* come il cuore di un'azienda che integra un bisogno sociale non soddisfatto. In questa accezione, il *purpose* stimola un cambiamento positivo (interno) rafforzando, allo stesso tempo, la posizione competitiva di un'azienda verso l'esterno. Una definizione che apre al tema della durabilità, ripreso anche dal **Management Institute and Blueprint for better business** (2018): qui il *purpose* è definito una ragione significativa e duratura per l'esistenza di un'organizzazione che si allinea con la performance finanziaria a lungo



termine, fornendo un contesto chiaro per le decisioni quotidiane e motivando gli stakeholder considerati rilevanti.

Il tema del *purpose* come causa dell'agire aziendale è ripreso anche in altri contesti. Per **HBR and EY** (2015) il *purpose* è un motivo aspirazionale di esistenza che ispira e fornisce una chiamata all'azione per l'organizzazione. In altri contesti, invece, il termine prende la forma sia dell'arco che della freccia scoccata. Secondo **Hollensbe et al.** (2014) il *corporate purpose* rappresenta la ragione per cui un'azienda viene creata o esiste, ma anche il suo significato e la sua direzione. Per **Steen** (2015) invece il *corporate purpose* è un obiettivo concreto per l'azienda che va oltre

la massimizzazione dei profitti. La definizione più moderna è ancora quella di **Hurst** (2016) che ritiene il *purpose* lo strumento essenziale per consentire alle organizzazioni di concentrarsi sulla creazione di valore. In un'azienda che riconosce e persegue il *purpose*, il valore risiede proprio nell'individuare uno scopo condiviso per i dipendenti e i clienti, servendo così esigenze più ampie e complesse delle mere esigenze di sostenibilità economica e massimizzazione dei profitti. Il focus sul *purpose* permette, infatti, la crescita personale e favorisce la costruzione di una comunità.

Serena Gianfaldoni *

Pietro Balestri, Niccolò Viale **

* Docente di Leadership & People Management Università di Firenze. Coordinatrice Laboratorio Link Università Aziende presso CAFRE Università di Pisa.

** Ingegneri gestionali e membri del Laboratorio Link presso CAFRE Università di Pisa.

La bravura dei manager italiani abbatte i confini



Secondo una ricerca di alcune Camere di Commercio internazionali, a salvare l'immagine del nostro Paese presso le grandi aziende multinazionali è la qualità delle

risorse umane, Intese come top managers, che è stata giudicata migliore del campione internazionale preso in esame.

Ad essere apprezzata all'estero è in particolare la flessibilità e la capacità di adattamento a contesti diversi dei nostri managers, che molto più degli altri sono capaci di integrarsi con culture aziendali a volte agli antipodi e che sempre più spesso sono anticonformisti e muovono il mondo. È anche vero, tuttavia, che le persone di successo hanno tre cose in comune: capacità, opportunità e motivazione fattori che certamente non sono solo made in Italy.

Basti pensare ai tanti esempi di manager italiani che si trovano a lavorare consecutivamente in aziende americane, sudcoreane o giapponesi sempre con un fattore di successo

estremamente elevato e posti sempre più spesso a capo di gruppi di lavoro.

I managers italiani in campo internazionale sembrano convergere nelle loro azioni secondo uno schema analizzato come vincente, anticonformista world wide ed in particolare fanno, ovviamente nella generalità dei casi:

- sfidare il pensiero di gruppo per costruire una cultura aziendale favorevole al dissenso;
- valutare quando è il momento giusto per rischiare e quando rischiare a vantaggio della posizione di lavoro ed "in turn" dell'azienda di appartenenza;
- vincere le battaglie contro il conformismo segnando la rotta per nuove idee, pratiche ed a volte anche di politica economica in azienda;
- superare gli ostacoli, i dubbi e le paure che a volte inibiscono l'originalità delle idee od intuizioni lavorative;
- coltivare idee originali e identificare quelle sulle quali vale la pena di scommettere il business.

Oggi più che mai è indispensabile studiare prima di decidere, quindi conoscere per inve-

stire: ai managers italiani viene di frequente riconosciuta in campo internazionale da qualunque HR di multinazionale interessata, anche la capacità di fare generalmente della semplicità, la linea guida per qualunque attività: innovazione, organizzazione, vendita e comunicazione, facendo ottenere alle aziende **performance migliori e più rapide**. La qualità dei manager e delle maestranze italiane è tra l'altro spesso uno dei principali fattori di attrazione degli investimenti esteri in Italia; è anche vero l'opposto: gli investimenti diretti esteri (i cosiddetti IDE) sono una vera opportunità non solo per il sistema Paese Italia ma per i suoi managers che spesso trovano nella sede italiana di azienda estera il primo approccio lavorativo che li porterà fatalmente anche a considerare un'esperienza lavorativa internazionale presso l'HQ all'estero della società. Le innovazioni tecnologiche che negli ultimi anni stanno contribuendo alla creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove idee imprenditoriali permettono un innovativo orizzonte di crescita manageriale ormai world wide, senza limiti geografici e di lingua. Appare dunque chiaro che il manager italiano, specie se giovane ed acculturato, dovrà essere disponibile a muoversi sia in campo domestico ma soprattutto in campo internazionale, se vorrà bruciare le tappe della sua crescita professionale, in quanto le opportunità di business sono sempre maggiori all'estero: una scomodità logistica, certo, che quasi sempre però, vale la pena di affrontare.

Mario Sabato
Financial & International Consultant





Sinergie Italia
BROKER DI ASSICURAZIONI srl



Assieme

Vuoi offrire ai tuoi clienti una polizza all risks
che copra ogni rischio per il bene finanziato?

Hai difficoltà a assicurare quei beni che non rientrano
nelle convenzioni stipulate dalla casa madre?

SINERGIE ITALIA grazie alla sua esperienza pluriennale nel
settore ti può fornire coperture assicurative con primarie
compagnie del mercato per tutti i principali settori di attività:



**Leasing
strumentale**



**Leasing
targato**



**Leasing
nautico**



**Leasing
immobiliare**

Chiamaci:

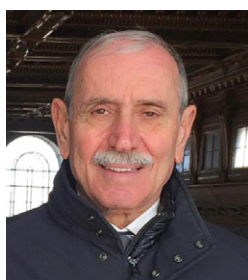
Numero Verde

800.582.617

oppure scrivi alla mail:

convenzioni@sinergiebroker.it

Un piano di crescita per le PMI: uscire dal “piccolo e bello” per assumere uno spessore dimensionale in grado di sostenere i nuovi investimenti



Nelle considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia si sostiene che «l'economia italiana potrà conseguire ritmi di sviluppo sostenuti se saprà imprimere una decisa

accelerazione della produttività».

Sulla stessa impostazione si era pronunciato il Presidente Orsini di Confindustria in un'intervista al *Sole 24 Ore* il 28 maggio mettendo «l'industria al centro del recupero della produttività attraverso una politica industriale pluriennale». La visione del Governatore della Banca d'Italia e quella del Presidente della Confindustria, tuttavia, non ci paiono esau-

stive per riavviare un circuito economico tale da consentire una crescita del Pil fondata sul miglioramento stabile della produttività, anche per riallineare le retribuzioni di chi lavora. La questione ci pare più complessa. Il nostro apparato produttivo, infatti, non è costituito da una prevalenza di grandi imprese, ma da un consistente numero di medie imprese leader e da una robusta presenza di piccole e medie imprese che occupa più di 4,5 milioni di addetti.

Qualora l'organizzazione produttiva rimanesse così com'è, sarà molto difficile che il sistema industriale possa essere in grado di affrontare gli investimenti indispensabili per elevare la produttività complessiva del paese.

La grande trasformazione dell'economia derivante dalla transizione green, dalla digitalizzazione e dall'intelligenza artificiale non potrà essere oggetto di massicci investimenti da parte delle PMI se i distretti industriali, le filiere produttive e le reti di impresa non affronteranno una qualificata riorganizzazione. Occorre che il governo, le associazioni industriali, il sistema bancario e i gestori del risparmio privato entrino nell'ordine di idee di elaborare un piano industriale concordato per le piccole e medie imprese che le faccia uscire dal "piccolo e bello" per assumere uno spessore dimensionale adeguato, capace di sostenere i nuovi investimenti.

L'aumento della capacità produttiva del sistema economico, però, non si esaurisce solo con il balzo qualitativo delle PMI. Occorre che anche le medie imprese crescano di dimensione in modo che l'Italia possa contare su dei grandi gruppi che abbiano la capacità di spaziare a 360 gradi nella competizione globale sulle nuove attività. Un programma che non può essere avulso da quello che l'Unione Europea si appresterà a fare dopo le elezioni anche alla luce delle indicazioni fornite nel messaggio al Parlamento Europeo da Mario Draghi e da Enrico Letta, all'uopo incaricati dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Tale programma, che richiede una massiccia attivazione di risorse finanziarie e di adeguati strumenti finanziari nazionali ed europei, non può prescindere da un ruolo propositivo degli intermediari finanziari.

In questa fase, purtroppo, si assiste ad un'evoluzione dell'ordinamento costitutivo delle maggiori banche che non ci pare sviluppi una

configurazione della gestione creditizia capace di accompagnare la riorganizzazione strutturale delle PMI.

La questione non riguarda tanto le campagne promozionali diffuse a più riprese da queste banche per la messa a disposizione di consistenti masse finanziarie per sostenere gli investimenti delle imprese. Riguarda, invece, il modello operativo che stanno adottando.

Nell'attualità il rapporto delle banche con la clientela si fonda sulla standardizzazione dei processi gestionali. L'informatizzazione delle procedure e le conference call sono diventate il perno asettico della relazione banca-impresa. La crescente chiusura di filiali e l'accentramento della funzione creditizia nei centri impresa non contribuiscono a creare una relazione personalizzata con le piccole e medie imprese. Il loro salto dimensionale, infatti, da perseguire attraverso aggregazioni, accorpamenti e/o acquisizioni, richiede la partecipazione attiva degli intermediari finanziari.

La relazione banca cliente in atto muta la visione che fino a pochi anni fa avevano avuto i piccoli imprenditori. Il cambiamento necessario comporta che le imprese, come all'epoca del miracolo economico e anni seguenti, si sentano spalleggiate nelle loro decisioni dalla banca fatta persona. Non si tratta di ricostituire la banca di prossimità, ma per far sì che questa profonda trasformazione possa avere la possibilità di concretizzarsi occorre che le banche tornino ad assolvere la funzione della banca di prossimità.

*Alberto Bruschini
Value+ S.r.l.*

Il Vinitaly in collina



ono oltre 400 gli ospiti italiani e internazionali provenienti dalla quasi totalità delle regioni italiane e da più di dodici Paesi – Stati Uniti, Canada, Messico, Brasile, Svizzera, Paesi Bassi, Danimarca, Germania, Giappone, Vietnam, Cina, Russia – esponenti del mondo della distribuzione dei vini di qualità in Italia e nel mondo, che hanno partecipato alle serate organizzate da La Collina dei Ciliegi durante l'edizione 2024 di Vinitaly, offrendo loro la possibilità di visitare i vigneti e la cantina di Erbin e di vivere l'esperienza conviviale, riservata e informale proposta dalla più giovane e rivoluzionaria realtà vitivinicola della Valpantena.

Serate fresche, rese gradevoli dai bracieri scoppiettanti e dai colori del tramonto di giornate terse e serene: un incantevole relax condito dalle prelibatezze della cucina di Ca' del Moro e dai vini pregiati de **La Collina dei Ciliegi**.

Il "Vinitaly in Collina", una formidabile occasione per cementare e ampliare relazioni, sviluppare nuovo business e scambiare informazioni, trend di settore e visioni strategiche. E non solo in ambito vitivinicolo: la novità e unicità del format proposto da La Collina dei Ciliegi, è proprio, grazie alla collaborazione con Generalfinance la compresenza di ospiti

del mondo del vino, ma anche del mondo della finanza – banche, studi legali, fondi di investimento, società di factoring, advisor, ecc. – che condividono spazi economici diversi ma sempre più interconnessi.

«L'aspetto relazionale» così precisa **Massimo Gianolli** Presidente de La Collina dei Ciliegi Invest S.p.A. e AD di Generalfinance S.p.A. «è da sempre elemento distintivo del mio modo di fare impresa. La Sky Lounge VIP di San Siro, i Clubs (En Primeur, Club Deal LCDC, Club Duomo 18), le degustazioni, le serate a tema, i convegni, con il vino e la gastronomia come filo conduttore tra mondi diversi».

Ed è proprio grazie a questo "filo" che quest'anno si è brindato tra un calice di "Peratara", il Valpolicella Superiore ottenuto unicamente dalle migliori uve dell'omonima parcella, un sorso del nettare di Ciliegi, l'Amarone per eccellenza de La Collina dei Ciliegi, in abbinamento alle proposte culinarie del team di cucina guidato dallo Chef Giuseppe Lamanna e da Lina Maffia, ottenute da prodotti a "metro zero", dalla carne di pecora Brogna – presidio Slow Food – allevata a Erbin alle verdure dell'orto di Ca' del Moro.

La Collina dei Ciliegi e Generalfinance vi aspettano all'edizione 2025! <

Stipulato leasing nel primo quadrimestre

Lo slittamento del Piano transizione 5.0 ha inciso sulle dinamiche del comparto

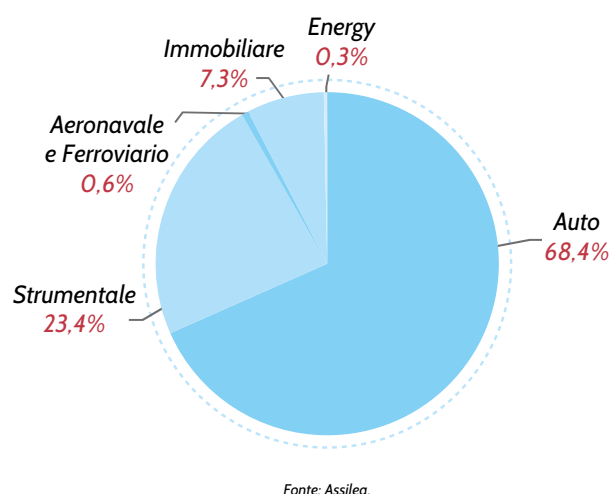


el primo quadrimestre 2024 sono stati stipulati 255.294 nuovi contratti leasing, per un valore di oltre 10,9 mld. di euro. Rispetto ai primi quattro mesi del 2023, si rileva una flessione del -7,1% in valore e del -6,1% in numero. La dinamica negativa del mercato è in gran parte da ricondursi all'attesa per il decreto attuativo del Piano transizione 5.0, ulteriormente slittato a fine maggio, che ha determinato una forte riduzione degli investimenti in beni per la produzione. Lo stipulato del singolo mese di aprile, comunque, si attesta sui volumi che si registravano ad aprile 2023. L'Auto, che rappresenta il 68,4% dello stipulato totale, registra complessivamente un +4,5% nei volumi e un -5,3% nei numeri, risentendo di una flessione del noleggio a lungo termine di autovetture. Risulta ancora negativo il trend del leasing strumentale, -29,1% in valore e -8,5% in numero, per effetto della diminuzione nel comparto del leasing finanziario (-34,2% in valore e -21,5% in numero). Lo strumentale operativo, invece, cresce del 10,5% in valore

e del 5,1% in numero. In aumento anche lo stipulato leasing immobiliare (+3,8% in valore e -7,4% in numero) sostenuto dalla crescita dei volumi sugli immobili "costruiti". Lo stipulato leasing aeronavale e ferroviario registra una dinamica negativa (-51,9% in valore e -31,5% in numero) come anche il leasing di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (-62,9% in valore e -42,6% in numero).

Il comparto Auto mostra una crescita in tutti i segmenti, ad eccezione di quello delle autovetture in noleggio a lungo termine che registra una flessione del -10,4%. Cresce del 21,7% lo stipulato leasing di autovetture. L'incremento più rilevante si registra, comunque, per i veicoli commerciali: +22,4% per quelli in leasing e +53,6% per quelli in NLT. Sale del 13,7% il leasing di veicoli industriali. Il leasing finanziario strumentale vede una flessione complessiva del valore di stipulato pari al 34,2%, mostrando una dinamica negativa in tutte le fasce d'importo. Il leasing operativo, al contrario, evidenzia una crescita in tutte le classi d'importo, per

un incremento complessivo dello stipulato del 10,5%. Il leasing immobiliare, a fronte di una flessione nei numeri (-7,4%), registra una crescita nei volumi (+3,8%). Tale dinamica è influenzata dal trend positivo del “costruito” (+9,7% in valore), che registra un incremento nella fascia di importo intermedia (+13,9%) e in quella superiore a 2,5 mil. di euro (+17,4%). Negativa risulta invece la dinamica del “da costruire” (-2,5% in valore) che evidenzia una crescita solo per i contratti d’importo superiore a 2,5 mil. di euro (+0,6%). <



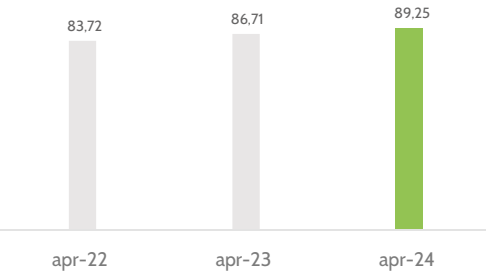
STIPULATO LEASING GENNAIO-APRILE 2023	Numero	Valore	Var. % Numero	Var. % Valore
Autovetture in leasing*	29.205	1.722.072	9,4%	21,7%
Autovetture NLT*	123.138	3.604.282	-15,0%	-10,4%
Veicoli commerciali in leasing*	12.445	564.963	22,0%	22,4%
Veicoli commerciali NLT*	21.819	609.655	34,3%	53,6%
Veicoli Industriali	7.351	978.886	7,4%	13,7%
AUTO	193.958	7.479.858	-5,3%	4,5%
Strumentale finanziario	26.556	2.104.249	-21,5%	-34,2%
Strumentale operativo	33.846	452.111	5,1%	10,5%
STRUMENTALE	60.402	2.556.360	-8,5%	-29,1%
AERONAVALE E FERROVIARIO	61	69.654	-31,5%	-51,9%
Immobiliare costruito	655	437.502	-5,5%	9,7%
Immobiliare da costruire	144	361.839	-15,3%	-2,5%
IMMOBILIARE	799	799.341	-7,4%	3,8%
ENERGIE RINNOVABILI	74	34.627	-42,6%	-62,9%
TOTALE GENERALE	255.294	10.939.840	-6,1%	-7,1%

Valori in migliaia di euro. Fonte: Assilea.

* Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE.

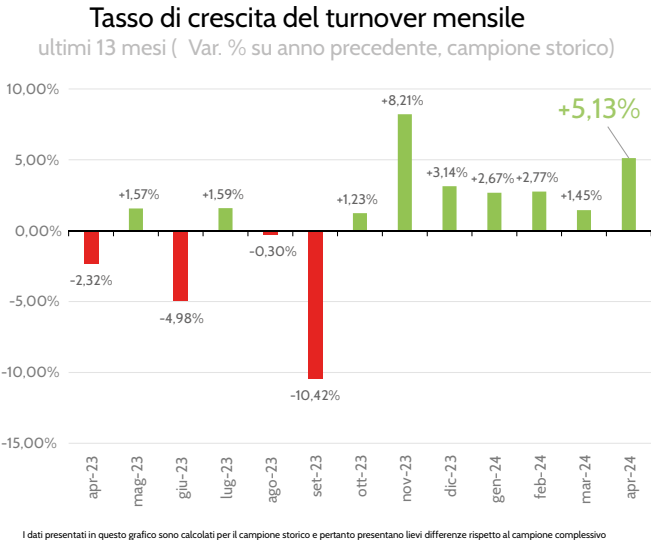
Il factoring in cifre

La fotografia ad aprile 2024



Turnover
(flusso lordo dal 1 gennaio)

€ 89,25 mld
+2,93% su anno precedente



Il mercato del factoring: aprile 2024

Dati in migliaia di euro		Quota % sul totale	Var. % rispetto all'anno precedente
Turnover Cumulativo ¹	89.252.918		2,93%
Pro solvendo	18.243.542	20%	
Pro soluto	71.009.376	80%	
Outstanding	57.873.707		-1,72%
Pro solvendo	14.753.862	25%	
Pro soluto	43.119.845	75%	
Anticipi e corrispettivi pagati	49.737.466		-2,15%
¹ di cui Turnover riveniente da operazioni di Supply Chain Finance	9.056.751		-4,25%

Dati in migliaia di euro e in percentuale. Fonte: dati forniti mensilmente da Associati Assifact.
Gli Anticipi e corrispettivi pagati riflettono una riclassificazione da parte di un Associato, applicata anche nei periodi passati per assicurare una corretta rappresentazione dei trend in atto sul mercato

Sport, volano di crescita sociale ed economica



nizierei queste riflessioni, relative alla capacità dell'evento sportivo come un grande moltiplicatore economico, con alcuni interessanti dati. Secondo l'*Osservatorio Ifis*, nel 2022: «la filiera ha registrato ricavi per 102 miliardi di euro, contribuendo al 3,4% del Pil e generando occupazione per 405mila addetti: un aumento del +4% rispetto al 2021 (+3,1%) che di spesa complessiva per il turismo sportivo, che nel 2022 ha superato i 7,2 miliardi, segnalando un sostanziale riallineamento ai valori precrisi». Alcuni esempi di come l'evento sportivo sia portatore di ricchezza. La regione Emilia ci porta questi dati: «Per 81 manifestazioni prese in esame è stato valutato un indotto di oltre 150 milioni di euro, a fronte di un investimento da parte della Regione pari a 8,3 milioni di euro. Dunque, con un effetto moltiplicatore di 18 euro per ogni 1 euro stanziato dalla Regione, di cui ha beneficiato tutto il territorio regiona-

le. Mentre le presenze turistiche generate da questi eventi sono state circa 1.150.000, considerando le presenze effettive di atleti, spettatori, staff e moltiplicandole per la durata del soggiorno». Un altro grande evento nazionale è stato il *Ryder Cup* a Roma. Un torneo golfistico seguito in tutto il mondo da più di 600 milioni di spettatori. L'evento ha portato 270 mila tifosi sui green del Marco Simone Golf Club di Guidonia (Roma). Per Federalberghi sono state 70 mila le stanze prese dai tifosi. Con un'occupazione del 94% degli alberghi 5 stelle lusso e 4 stelle. È naturale che la vacanza degli accompagnatori dei giocatori vada alla scoperta di quello che offre il territorio, in termini di bellezze paesaggistiche, culturali e specialità gastronomiche. Lo sport che continua ad essere il più praticato è il calcio, seguito dal nuoto e dal ciclismo. Secondo *ReportCalcio 2023 della Figc*, nel 2022 il valore del "calcio" in Italia viene stimato per oltre 4,5 miliardi. Contribuendo, in



modo significativo al Pil, con un valore di 11,1 miliardi e la creazione di quasi 126mila posti di lavoro. Dopo l'esposizione di questi dati mi sembra importante capire come è distribuito nel paese il capitale infrastrutturale a sostegno dell'attività sportiva. *Sport e Salute Spa* ha realizzato un censimento nazionale degli impianti sportivi concluso nel 2020 rilevando che «più della metà delle strutture sportive pubbliche e private di interesse pubblico sono collocati al Nord (52%), il 22% al Centro e il 26% al Mezzogiorno. Gli impianti sportivi analizzati sono prevalentemente strutture di proprietà pubblica affidati alla gestione di privati (il 63,17% del campione)». Altro dato importante rilevato da questa ricerca fa presente che almeno un impianto sportivo su cinque non è fruibile da persone con disabilità. Tale problema è comune sia al Centro-Nord che al Mezzogiorno. Il Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza ha previsto risorse aggiuntive pari a 300 milioni per favorire la pratica sportiva per le categorie di soggetti fragili e a rischio di esclusione sociale. Qualsiasi disciplina sportiva adottata dai nostri

figli costa. Costa l'abbigliamento sportivo, costa l'iscrizione ai corsi di acquaticità, di nuoto, alla società di calcio, di rugby, di scherma e potrei continuare all'infinito. Tutto costa. L'iperprotezione familiare nei confronti dei figli porta a negare l'utilizzo di in un campetto periferico (...quando esiste...) libero a disposizione dei ragazzi/e. Non parliamo dei giochi in strada, ormai impossibili. Ragazze e ragazzi, super monitorati. Le donne hanno sofferto per molto tempo ingiustificati pregiudizi su attività sportive definite da "uomini" e non da "donne". Le donne, come sempre, si sono dimostrate più intelligenti e determinate di noi uomini e non solo hanno scelto discipline sportive dichiarate da "uomini" ma sono presenti nelle più importanti manifestazioni sportive mondiali. Una brevissima storia delle donne nello sport: nel 1928, alle Olimpiadi di Amsterdam, le donne furono ammesse alle gare di atletica. Nel 1936, a Berlino, si istituirono competizioni femminili negli ambiti principali. Incredibilmente, solo le Olimpiadi di Londra del 2012 hanno visto la partecipazione delle atlete in tutte le discipline,



anche nel pugilato femminile. Altre interessanti analisi ci descrivono una società in cui la donna sportiva possiede titoli di studio più elevati rispetto a chi fa una vita sedentaria. Il 26,9% è laureata e il 36,5% è diplomata, contro, rispettivamente, il 9,7% di laureate e il 27,3% di diplomate che non praticano sport. La donna che fa attività motoria non solo studia di più, ma lavora anche di più. Lavora, studia, aderisce a stili di vita e modelli di comportamento più evoluti e sostenibili. Quindi aderisce ad un mondo culturalmente più avanzato, dove l'attività sportiva coincide con l'attenzione alla propria salute. Altro dato che fa riflettere su situazioni sociali, economiche e culturali diverse è questo: «La quota delle praticanti è pari al 36,3% del totale delle donne con più di tre anni nel Nord-Est, al 34% nel Nord-Ovest, al 31,9% al Centro e precipita al 19,7% nel Sud e nelle Isole». La differenza che ci appare nelle praticanti tra nord e sud va di pari passo con la differenza occupazionale: «tasso medio di occupazione femminile che in Italia è del 51,1%, a livello regionale si va da un massimo del 66,2%

in Trentino-Alto Adige a un minimo del 30,5% in Sicilia, preceduta dalla Campania, dove il tasso di occupazione femminile è al 30,6%, e dalla Calabria con il 31,8%». Le differenze sociali ed economiche del paese si riflettono nei comportamenti quotidiani. La pratica sportiva deve essere un collante tra i vari strati sociali. Combinando i disagi e le certezze delle persone con un mutuo sostegno. Lo sport può essere uno strumento per attenuare il divario sociale ed economico presente nel paese. Nel confronto sociale, lavorativo e sportivo della vita tutti devono partire dalla stessa linea, con gli stessi strumenti ed opportunità. E chi ha la migliore prestazione deve essere premiato. La lealtà e la correttezza sportiva devono essere corrispondenti nella vita sociale. Sì, lo sport è palestra di vita. Tornando indietro rispetto a quanto lo sport sia un volano per l'economia, voglio ricordare la ferita del no alla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024. Ferita che probabilmente non verrà mai risanata.

Renzo Ponzecchi

ATORN e ARNo Ictus: il Tempo è Cervello



el 1986, a Pisa, nasce **ATORN**, Associazione Toscana Ricerca Neurologica che in seguito nel 2011, viste le iniziative nazionali ed internaziona-

li con la necessità di togliere la parola Toscana dal logo, diventa **ARNo**, Associazione Ricerca Neurologica, con la Toscana che esce dalla finestra ma entra dalla porta principale perché l'Arno è il fiume che simboleggia la nostra regione. Sono ben 32 anni che ci prodighiamo per aiutare la ricerca neurologica attraverso borse di studio per giovani ricercatori clinici e divulgando le ultime scoperte scientifiche capaci di portare un aiuto reale ai pazienti.

Negli ultimi dieci anni si è assistito ad un incremento esponenziale delle capacità diagnostiche sia con esami genetico-biologici che con l'imaging (Risonanza e PET), insieme allo sviluppo di nuove tecniche terapeutiche e di nuovi farmaci che hanno posto la Neurologia fra le discipline mediche "pesanti": per la frequenza delle malattie neurologiche, le spese di bilancio conseguenti ed i risultati raggiunti in termini di riduzione di mortalità ed invalidità residua.







Alberto Muratorio

Nonostante i notevoli progressi compiuti nel management dell'ictus cerebri o stroke, dalla prevenzione (primaria e secondaria) alla terapia iperacuta di rivascolarizzazione nell'ictus ischemico per via endovenosa (fibrinolisi sistemica) e/o intra-arteriosa (trombectomia e/o fibrinolisi locoregionale), esso rappresenta ancora oggi la terza causa di morte (circa il 20% nel caso di ictus ischemico, con percentuale maggiore per gli ictus emorragici) e la prima di invalidità: circa 350-400 casi ogni 100.000 abitanti per anno. Lo stroke rappresenta una priorità sanitaria perché curandolo in modo "organizzato" ed in aree di degenza "dedicate" si possono ottenere minore mortalità ed esiti più lievi nei sopravvissuti. La Stroke Unit "Area geograficamente definita all'interno dell'ospedale dove opera un gruppo interdisciplinare di operatori professionali esperti (infermieri, tecnici della riabilitazione e neurologi), dedicati alla cura delle malattie cerebrovascolari secondo parametri di tipo semi-intensivo" ha migliorato la cura in modo notevole.

Dal 2015 nel nuovo reparto della Neurologia (Edificio 30) AOU (Azienda Ospedaliera Universitaria) Pisa Cisanello è attiva la "Stroke Unit"; dotata di otto letti dedicati: questa struttura con il supporto del DEA – Pronto Soccorso,

della Neuroradiologia e della Rianimazione ha ricoverato centinaia di pazienti il 30% dei quali sono stati sottoposti alla procedura salva-vita fibrinolitica e/o di trombectomia meccanica intra-arteriosa con risultati molto positivi su mortalità e morbidità. Pisa rappresenta il centro ospedaliero di riferimento dell'intera Area Vasta Nord Ovest (Versilia, Lucca, Massa, Livorno) per la fibrinolisi intrarteriosa e la trombectomia meccanica, che hanno rivoluzionato l'approccio terapeutico all'infarto cerebrale con il salvataggio di centinaia di "cervelli".

Accanto agli aspetti assistenziali, la Stroke Unit si pone come obiettivo la ricerca ed innovazione e la formazione/educazione della popolazione. Numerose sono infatti, le collaborazioni all'interno dell'AOU, con la USL Nord Ovest, e quelle nazionali ed internazionali ed i progetti di ricerca e gli studi clinici in collaborazione. Di fondamentale importanza è l'educazione della popolazione: sono necessarie campagne d'informazione ravvicinate per raggiungere il maggior numero di persone spiegando che una mancanza anche transitoria di forza o una difficoltà del linguaggio sono sintomo di disfunzione cerebrale spesso legate alle prime manifestazioni di un ictus, per cui si deve andare subito in ospedale chiamando il 118: con il codice "rosso stroke" c'è un accesso prioritario al Pronto Soccorso dell'ospedale più vicino dove h24 è presente un Medico del PS insieme al Neurologo che possono con competenza ed immediatezza valutare il quadro clinico ed attivare subito le migliori procedure, perché dopo 3-4,5 ore il danno è difficilmente recuperabile: insomma la parola d'ordine è il tempo è cervello. <

I Presidenti: da Medoro Bonanini a Gianfranco Antognoli

Da un gruppo di ricercatori e clinici guidati dal Prof. **Alberto Muratorio** nel 1986 a Pisa nasce l'ATORN, Associazione Toscana Ricerca Neurologica. Il primo presidente fu il dr. **Medoro Bonanini** imprenditore pisano. A lui fece seguito **Carlo Del Dotto** noto imprenditore lucchese che rimase in carica fino al 1998. Poi è stata la volta dell'ingegner liviano dini che ha portato avanti il timone dell'ATORN fino al 2005 quando è subentrato il dottor **Gianfranco Antognoli** che insieme al Prof. Alberto Muratorio, presidente onorario, guida l'associazione che nel 2011 ha cambiato nome diventando ARNo – Associazione Ricerca Neurologica.

Tutti i presidenti hanno ben lavorato e con il loro impegno hanno contribuito alla crescita del nostro sodalizio. Con l'arrivo di Gianfranco Antognoli, navigato manager di banca, è stato direttore Generale della Banca della Marsica, vice direttore vicario della Banca Toscana e direttore generale di Monte dei Paschi Leasing e Factoring, l'associazione ha assunto una forma più operativa e ha incominciato a rivolgersi anche al grande pubblico. La strategia del presidente Antognoli è quella dei due piani. Sul primo la ricerca, con

il conferimento di numerose borse di studio, sul secondo piano la divulgazione scientifica. È nato il premio Atorn, conferito a grandi personaggi internazionali del mondo della ricerca e dello spettacolo. Si è dato alle stampe questo giornale, con prestigiosi collaboratori scientifici e importanti giornalisti. Si è effettuata la trasformazione da ATORN in ARNo, portando l'associazione dalla dimensione Toscana a quella nazionale ed internazionale. Sono nati talk show e incontri, su argomenti come cibo e cervello, sesso e cervello, sonno e cervello... a cui hanno preso parte illustri professori davanti a platee gremite. Si sono presentati numerosi libri. Per non parlare poi delle partecipazioni televisive, delle numerose presenze al Cafè de la Versiliana. Insomma, l'ARNo si è sempre più consolidata e fatta conoscere da tutti. Si è trattato di un successo crescente che ha portato l'associazione degli amici del cervello fra i primi posti dei sodalizi che ricevono il 5 per mille. La rassegna stampa ha assunto dimensioni voluminose. I telegiornali delle televisioni locali e nazionali hanno dedicato numerosi servizi alle ricerche effettuate dall'ARNo e agli incontri pubblici. E non finisce qui. <

Una capitale della solidarietà: lo slancio dei vip dello spettacolo ma anche di tanta gente comune



Viareggio e la Versilia, capitali del divertimento ma anche della solidarietà. Quella vera, fatta con il cuore e con gesti che valgono più di mille parole. Lo dice la Storia, perché

le associazioni di volontariato come strutture organizzative, come numero di addetti, sono da sempre un esempio e la tradizione del soccorso e dell'aiuto verso chi ha bisogno ha radici lontane. C'è poi il grande cuore di chi è stato più fortunato e scende in campo per aiutare coloro i quali sono in difficoltà. A Viareggio, nelle menti di tutti, rimane il ricordo del "Concertone" che andò in scena poche settimane dopo la strage della stagione avvenuta in quella drammatica notte del 29 giugno 2009 seminò morte e distruzione. Era il 19 agosto e tanti personaggi della musica e dello spettacolo dissero di sì senza indugio, per esibirsi a favore delle famiglie che avevano accusato vittime e devastazione. I collanti del progetto furono il grande manager di spettacolo Mim-

mo D'Alessandro, l'arbitro di calcio più famoso e apprezzato del mondo Pierluigi Collina e il re dei conduttori televisivi Rai Carlo Conti. Da Zucchero ad Antonello Venditti, da Renato Zero al compianto Solomon Burke, da Andrea Bocelli a Sting. Star planetarie che si misero a disposizione e fu una serata memorabile che allievò solo per poche ore un errore indicibile. Ma pochi giorni prima anche il Festival Gaber volle dare con un gesto concreto la sua vicinanza alla città e alla gente di Viareggio così duramente provata. Domenica 26 luglio 2009 sul palco del Festival allora ospitato alla Cittadella del Carnevale Dalia Gaberscik, la figlia del grande Signor G, organizzò un Memorial che suscitò un'emozione grandissima con la gente dello spettacolo e non solo che testimoniò una vicinanza sentita e sincera. Marco Columbro, Carlo Conti, Leonardo Pieraccioni, Maddalena Crippa, Gioele Dix, Enzo Iacchetti, Marcello Lippi, Mario Monicelli, Giorgio Panariello, Adriano Panatta, Renato Zero ebbero parole di grande umanità in una serata che fu giusta in tutti i suoi momenti. Tutti uniti per reclamare la verità



e la giustizia che però non è ancora arrivata da tanti anni. Ma Viareggio e la Versilia, che sono nel cuore di tutti, hanno continuato a manifestare anche negli anni successivi il loro grande cuore. Quando si tratta di sostenere un progetto o aiutare chi è in difficoltà nessuno si sottrae. Le Olimpiadi del cuore, la onlus di Paolo Brosio, dal 1997 è impegnata in iniziative che propongono scopi nobili con appuntamenti che sono all'insegna del divertimento. A fine anni Novanta la onlus si chiamava Black Spruts, le seppie della Versilia, e ci furono iniziative che coinvolsero le due riviere: la Versilia e la Romagna. Negli anni Duemila le Olimpiadi del cuore hanno realizzato i più disparati progetti di aiuto: a favore delle popolazioni dello Sri Lanka dopo lo tsunami del 2004 nell'Oceano Indiano, la ricostruzione di scuole a Finale Emilia nel 2012 dopo il pauroso terremoto, successivamente raccolta fondi per le popolazioni colpite dal sisma che di Amatrice, dell'Umbria e delle Marche. Poi gli interventi per l'acquisto di materiale e dispositivi di prevenzione e cura nel periodo del Covid per molte zone

della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana. Per arrivare ai giorni nostri. Il grande sogno di Paolo Brosio è realizzare un ospedale della Pace per tutte le etnie e tutte le religioni nei luoghi delle apparizioni mariane di Medjugorje. La struttura, benedetta anche da Papa Francesco, è arrivata al tetto e deve essere completata. Gli appuntamenti estivi delle Olimpiadi del cuore servono a finanziare questo come altri progetti. Nel febbraio scorso le Olimpiadi del cuore hanno realizzato una grande serata di spettacolo con cena di gala a villa Castelletti, vicino a Signa, a favore degli alluvionati di Campi Bisenzio, Montemurlo e Quarrata. Tra questo evento e la partita del cuore di Empoli si è arrivati a consegnare quasi 100 mila euro al netto delle spese. E la prossima estate ci sarà l'edizione 2024 del Mattone del cuore che avrà altre finalità importanti. Anche negli eventi glamour c'è il grande cuore: di chi ce lo mette e di chi risponde presente. La nostra terra è sempre pronta a dare l'esempio.

Enrico Salvadori

Un fazzoletto di terra poco distante dall'Elba, un paradiso naturale circondato da acque incontaminate: la meta perfetta per fuggire in un'isola di relax!

Enjoy Pianosa

UN TESORO DA SCOPRIRE



www.enjopianosa.it
info@enjopianosa.it



Un soggiorno di completo relax sull'Isola del silenzio



Ristorante e caffetteria con prodotti dell'isola

Una nuova sfida, un nuovo modo di fare accoglienza. Venite a trovarci per immergervi nelle bellezze dell'Isola del diavolo attraverso un'esperienza di turismo lento e consapevole



I disastri del pensiero unico



Il rischio che maggiormente corriamo oggi è l'affermarsi, nel mondo, del pensiero unico. Questo pensiero può venire imposto dalla megamacchina del potere finanziario-industriale ma anche dalle dittature nazionaliste di Cina, Russia, India. Cosicché i paesi minori sono sempre più stretti, quasi soffocati da questa morsa che, apparentemente, ha due tentacoli ma nella realtà obbedisce al regime del pensiero unico. Ogni giorno assistiamo così a manifestazioni di questo soffocante dominio: diffidenze o addirittura esclusioni dei diversi, razzismi più o meno mascherati, omicidi di persone che non si uniformano ai regimi, nazionalismi esasperati, vessazioni di minoranze. E più sembrano non accorgersi del rischio. Eppure anche in Italia non si firmano provvedimenti europei che rispettano le diversità, in Israele si continua a massacrare una popolazione non ebrea, in Iran si impiccano migliaia di uomini e donne contrari al governo dei preti sciiti, negli Stati Uniti si continua

a sparare sui neri, Putin invia missili e carri armati contro chi non si vuole assoggettare alla russificazione moscovita. Eppure il rischio è avvertito fin dall'antichità. Vi è un passo esemplare già nella Genesi della Bibbia quando gli uomini si mettono a costruire la torre di Babele immaginando una sola razza, una sola nazione, una sola lingua. Quel popolo, ambizioso e prepotente, voleva che tutti si uniformassero in un unico modello di società. Orbene, lo dice la Bibbia, Dio discese sulla terra e, avvertito del pericolo, confuse le lingue e cancellò il pensiero unico sicché ancora oggi la Chiesa cattolica può affermare, con la festività della Pentecoste, che, come ricorda San Basilio, si può stare e si deve stare in comunione non come uniformità e uguaglianza di vedute ma come composizione di differenze. Insomma la disuguaglianza, di cultura, di classe sociale, di lingua, di sesso, di razza è un bene, fruttifica la democrazia, arricchisce le scienze mentre il pensiero unico provoca ingannevoli dittature. Per scrutare attentamente il fenomeno sono appena usciti due libri informatissimi e ben costruiti. Il primo è di uno psicanalista e sag-



gista italiano, Luigi Zoja (*Narrare l'Italia*, Bollati Boringhieri edizioni) l'altro è di uno storico e filosofo tedesco, Fabian Scheidler (*La fine della megamacchina*, Lit edizioni). Ambedue percorrono con impeccabili studi la storia, italiana ed europea, da Enea ai giorni nostri. E Scheidler addirittura ci avverte come il mondo sia sull'orlo del collasso. Proprio perché non ci rendiamo conto come il Sistema stia distruggendo poco alla volta la vita sulla terra. Zoja si sofferma a lungo sul Rinascimento in Italia. Allora, sebbene divisi in comuni, o proprio perché divisi, gli italiani avevano un reddito pro-capite superiore ai francesi, ai tedeschi, agli inglesi. Banchieri fiorentini e genovesi prestavano soldi agli imperatori, Venezia possedeva una flotta rimarchevole, perfino Amalfi possedeva la Crimea. Dopo, invece, saremmo scesi sempre di più e nemmeno l'unità d'Italia fu in grado, benché gli italiani si tingessero nella Nazione, di raggiungere livelli culturali ed economici pari al 1500. Anche adesso si viene nelle città italiane per i tesori architettonici e artistici del Rinascimento e nessuno più uguaglia Michelangelo, Leonardo, il Bernini o Borromini.

Mussolini si identificò, e voleva invece ci si identificasse, nel Fascio, che voleva dire tutti stretti attorno alle sue visioni e ai suoi miti. L'unificazione portò al militarismo e non ridusse gli squilibri sociali tra nord e sud, tra ricchi e poveri. Portò al disastro, portò alla morte non a caso le milizie fasciste marciavano con bandiere dei teschi (riprese dai garibaldini). Ma ben pericolosa è anche la massiccia colonizzazione della natura, aggressiva e dirompente, che, come

ben descrive Scheidler, ha sì portato l'Europa occidentale, gli Stati Uniti, il Giappone a tassi di crescita a due cifre, ma di ciò hanno patito pesantemente altre parti del pianeta. L'eccesso di consumi privati strabordanti è stato ed è pagato dall'Africa, dall'Asia, dall'America Latina dove i movimenti anticoloniali sono stati tantissimo soffocati. O comprati con il successo delle nuove tecnologie (televisori, cellulari, computer) anche queste prodotte dal pensiero unico.

Si potrebbero allora prendere strade diverse? Una strada percorribile è di sicuro lo Stato diversificato (una grande Unione europea di diversi). Eppoi ognuno di noi deve prendere coscienza, nel quotidiano, che il futuro non può essere pietrificato in un fascio di uguali. Ma ognuno, individualmente, porti il contributo di varie storie, varie culture, varie lingue, evitando di costruire nazioni monolitiche e settarie. Se tuo figlio non è uguale a te, abbraccialo!

Adolfo Lippi
Giornalista, scrittore,
regista tv

LOTTI COMMERCIALE

Srl

S.S. Cassia, Km 90,600 - 01100 Viterbo

tel. 0761.399006 • 336.773618

lottisrl@libero.it



**ritiro • ricovero • riacquisto
beni strumentali e autoveicoli**

BANCA PROGETTO

LA CHIAVE PER FAR CRESCERE LA TUA AZIENDA



Banca Progetto supporta le tue idee e i tuoi progetti futuri

Richiedere un finanziamento per la tua azienda è semplice e veloce, in quanto uno degli obiettivi principali di Banca Progetto è quello di supportare nel modo più agile, concreto ed efficiente possibile le idee e i progetti futuri delle imprese.

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE FACTORING

**Tempi rapidi
di risposta ed erogazione**

**Competenza
specialistica sulle PMI**

**Rete solida
e professionale**

**Struttura
digitalizzata**

**Proposta commerciale
chiara e trasparente**



AGENZIA CONVENZIONATA:

Viareggio - Via Garibaldi 55 (LU)

Aura Intermedia srl

Agente in attività finanziaria
con numero di iscrizione OAM A2607

contatti:

0584 393444

aura.intermedia-rete@bancaprogetto.net